

# VETRINA DELLA POESIA

(a cura di EZIO SAINI)

## RENZO LAURANO

*Renzo Laurano, di San Remo, ha vinto il Premio di poesia della Biennale di Venezia con la raccolta « Chiara ride »; il premio Poeti del Tempo di Mussolini con « La ballata del vecchio colonizzatore ». Ha liberamente ricreati in poesia francese i « Tre salmi alla memoria di Sandro Mussolini » di Franco Ciarrantini.*

*Sue liriche sono state tradotte in francese, tedesco, inglese, spagnolo, polacco, serbo-croato, neogreco, e in latino dal prof. Giuseppe D'Arcore Zappa.*

*Laurano è compreso in una ventina di antologie; fa parte dei comitati direttivi di « Lirica » e di « Termini ». Sta preparando una traduzione dall'antico provenzale del *Cansoniere* di Bernart de Ventadorn, ed una raccolta di liriche assolutamente inedite: di lui presentiamo alcune fresche poesie.*

### SETTEMBRE NELLE LANGHE

Nelle Langhe ho un amore: una umana  
riposata nel verde. E gli alberelli  
tremolanti d'argento? Quanti sciami  
larghi di foglie ammarano; e in sì chiare  
acque che intorno attingono a quel lume  
per molto raggio, e gli uomini e le mandre  
e le case dei rustici fra i cedui  
boschi ermi dei colli. Queste ariose  
giornate di Settembre nelle Langhe  
esse fischiano sempre un giovanotto  
cacciatore, e tu vedi come vada  
di sé lieto e sicuro; e non ti pare  
più crudele di quanto egli al sanguigno  
colore onesto, inconscio, non ti sveli.  
Vedi, e questa è la caccia. Ora fra gli alberi  
ti s'è tolto; riappare a mezza costa,  
d'un tratto. Lo rivedi che va in cresta,  
là, sull'onde a matita dei pianori  
ventilati, sul colle. È questa finta  
guerra al giovane cara; gli ricorda  
come andava, non è molto, un suo allegro  
plotone esercitando alle doline,  
ne' noccioli, quando era, immaginoso  
tempo!, un ragazzo condottiero: un giovane  
infaticabile e gentile. I giorni  
delle grandi manovre erano sogni.  
Se li ripensa il cacciatore andando  
con fantasia, e incontra una ragazza  
alla fontana. Incontra il cacciatore  
— oggi il mondo è propizio — e donna e fauna  
predisposta. E ferisce di una frase  
che inamora la fresca portatrice  
d'acqua; e quella s'indugia. Gli sorride  
dubitosa e benigna. Oggi sarà  
giorno misto di amori e cacce in questa  
sua giovinezza al giusto punto umana.  
Poi n'andranno alle vigne, o in mezzo all'uva.

### RONDO' DEI LAMPONI

A precipizio nei lamponi,  
sono caduto — stanco, e lungo, bocconi.  
Io non resisto, no. Capite: lamponi!  
Lamponi qui, lamponi là, lamponi!  
Nei profumini ci si sta bocconi,  
sanzì. E i crémisi musi de' lamponi  
umidi, eh loro, sanno sempre (a emozioni  
coal, non ci resisto... no!) come i più buoni  
de' musi farai succiar bene — obblizioni  
gl' altri! — sacrificare; ch'è opino i lamponi  
(lamponi qui, lamponi là, lamponi)  
gusto ci procuranno. Ma' più buoni  
sono caduto, stanco e lungo bocconi,  
in non resisto più di loro, lamponi  
lamponi qui, lamponi là, lamponi.

### SOGNO ALLA BELLA DIANA

Uomo che è giunto a desolata bocca,  
palürosa e serena  
d'un pozzo,  
stanco non sa come bere,  
questa sera, e s'addorme.

E fa un bel sogno. Si disseta. Beve  
elisire; e ha un suo lungo  
brivido, che non finisce, a suo piacere.

(Quanta sete! Si smemora, e neppure  
immagina che è per un sogno  
desiderato che si ristora).

Desiderato,  
dalle ragazze del villaggio  
— le portatrici d'acqua — egli sarà  
dolce e bianco, domani,  
uomo dopo una notte alla Diana,  
e preparato,  
senza memorie pesanti,  
a vedere le danze  
originali, i greci passi  
di giovincelle un poco aspre  
e umide  
di fresco mattino — come raggiorna  
freddamente, e queste  
ragazze sono chiaramente galanti  
e naturali. Innocenza di queste parti.

### LA CANZONE NELL'AIA

*Canto di vecchia contadina.*

— Noi non sappiamo più, peccato!, che era...

Noi non sappiamo più, canzone gaia,  
la canzone nell'aia  
quando maturo è il grano.

Quando il grano è maturo, i giovanotti  
da ragazze son rotti;  
dalla fatica, ubbriachi.

Ma, bei tempi... Coal, quello che è stato  
affaticato affaticato,  
lasso, era vita?

Noi non sappiamo più, peccato!, che era  
la vita quella... che a sera  
riposata è sfilata.

Noi non sappiamo più, canzone gaia,  
la canzone nell'aia  
quando maturo è il grano.